Un'altra bomba in un alloggio di via Giacchero, sgomento a Savona

Uno schianto terribile, urla di feriti e l'affannosa ricerca tra le macerie

L'ordigno, ad alto potenziale, ha fatto crollare scale e soffitti - Terminata l'opera di soccorso, l'edificio è stato evacuato - Un uomo e l'anziana sorella sono in gravissime condizioni - Alcuni civili, fra i primi accorsi, hanno riportato leggere ferite nel tentativo di liberare le vittime del crollo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 20 novembre.

La bomba, la quinta in dodici giorni, è esplosa nel portone di un edificio di via Giacchero, questa sera, nel centro di Savona: otto i feriti: due sono in gravissime condizioni.

Questi i loro nomi:

Virgilio Gambolati, 70 anni, via Giacchero 22/2, ricoverato, prognosi di 10 giorni.

Dino Dallari, 76 anni, via Istria 4, e la sorella Nelly, 82 anni, via Giacchero 22/3, entrambi ricoverati, prognosi riservata.

Stella Pittamiglio, via Sardi, 79 anni, piazza Leon Pancaldo 13/7, prognosi di 60 giorni.

Giovannina Caporossi, 66 anni, via Giacchero 22/1, e la cugina Maria, 58 anni, via Paleocapa 21/11, 10 giorni ciascuna.

Maria Giusto, 67 anni, via Giacchero 22/3, ricoverata, prognosi 30 giorni.

Aurelia Salvo, 63 anni, via Giacchero 22/3.

Altre persone sono state colpite da choc o si sono ferite durante le operazioni di soccorso.

L'ordigno, di notevole potenza, è stato posto nell'androne d'ingresso del civico n. 22 di via Giacchero, ottocentesco edificio di quattro piani che si affaccia sui giardini del prolungamento a mare, a breve distanza dall'ospedale «San Paolo» e dal ponte della linea ferroviaria che collega il porto alla stazione. Il criminale attentatore lo ha sganciato ad un muro in muratura che separa l'androne dal vano delle scale a poco più di un metro e mezzo dalle porte d'ingresso degli appartamenti numero 1 e 2, situati al piano terra.

Al momento della deflagrazione molti inquilini erano nei loro alloggi: alcuni avevano visite: con Giovannina Caporossi era la cugina Maria; presso Nelly Dallari si trovavano il fratello Dino e la signora Stella Pittamiglio. Stavano chiacchierando nel salotto, posto proprio sopra l'atrio dell'edificio. Improvvisa l'esplosione, violentissima, percepita alla periferia della città.

Ai primi soccorritori si è presentato uno spettacolo allucinante: feriti semisepolti tra le macerie che urlavano per il dolore e lo spavento, il soffitto dell'atrio completamente sfondato dallo spostamento d'aria: scomparsi o ridotti in briciole tutti i battenti e le cornici della scala; sul pavimento uno squarcio enorme, dal quale ci si poteva calare nelle cantine, gli alloggi del piano terra devastati, una «126», parcheggiata dinanzi all'edificio, scaraventata nei giardini distanti sei metri e altre vetture distrutte o gravemente danneggiate.

Nelle vicinanze del luogo dell'attentato si trovava il dottor Giovanni Sella, medico del San Paolo, che uscito dall'ospedale si stava recando nello studio: *«C'era un polverone altissimo, non ci si vedeva niente* — racconta — *ma con l'aiuto di altri dipendenti del San Paolo accorsi allo scoppio siamo riusciti a liberare i feriti, due donne ed un uomo (i Dallari e la Sardi precipitati nell'atrio con il pavimento ed i mobili del salotto): una delle donne era riversa sui gradini che dal marciapiede portano all'ingresso dell'edificio, non dava segni di vita».*

Con il dottor Sella c'erano l'elettricista Agostino Ciarlo, 32 anni, via Puccini 1/5 e l'infermiere Sergio Pescio. Si sono feriti nel rimuovere i detriti e sono stati accompagnati all'ospedale. Inoltre Arturo Boagno, Renato Ripane, Agostino Calcagno, Livio Not e Giacomo Ghidetti, tutti dipendenti del «San Paolo». *«Abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto* — dice Boagno —, *non ci si capiva nulla: travi e macerie da tutte le parti mentre continuavano a cadere mattoni e pezzi di intonaco».*

Intanto giungevano il vice questore Lamanzo, gli agenti del nucleo antiterrorismo, il capitano Fenu dei carabinieri, squadre di p.s., militi della Croce Bianca e i vigili del fuoco con le fotoelettriche e l'autoscala, mentre una folla ammutolita si accalcava nei giardini.

Tra la gente Ugo Dallari, fratello di Nelly e Dino. *«Non riesco ancora a rendermi conto di quanto è successo. Sono uscito per andare a prendere il giornale, ho sentito un boato, ho visto un polverone e mi sono precipitato verso casa. Ho visto mia sorella Nelly che usciva dal portone. Non sono stato più capace di muovere un passo. Sembrava che il palazzo dovesse crollare. Non ho visto nessuno allontanarsi».*

Tutti i feriti venivano raggiunti dai soccorritori e trasportati all'ospedale San Paolo. Per alcuni di essi, Mari Agusto ed Aurelia De Salvo è stato il edifici e sono in pericolo per tutti gli altri inquilini rimasti prigionieri nei loro alloggi i pompieri hanno dovuto montare il sistema quadrato fissato a cavi sui quali scivola lentamente, che serve per calare a terra feriti o persone rimaste bloccate sull'altro piano.

«Stavo guardando la televisione — racconta la bimba con semplicità — *quando ho sentito un gran colpo ed è caduta la porta della stanza. Pensavo che fosse scoppiata la stufa».*

L'operazione di sgombero è durata circa un'ora e gli abitanti dell'edificio, che non hanno trovato ospitalità presso parenti, sono stati sistemati, a cura del Comune, negli alberghi cittadini.

In serata i feriti sono stati visitati dalle autorità. Il dottor Stipo, sostituto procuratore della Repubblica, ha interrogato quelli in condizioni di parlare. Tra questi Virgilio Gambolati: che abita al piano terreno: *«Ero in cucina e stavo leggendo quando c'è stato il finimondo e mi sono trovato, ferito, sul pavimento. Solo dopo alcuni minuti mi sono reso conto di quanto era successo. Mi è andata bene così».*

Verso le 23 è giunto a Savona il procuratore generale della Repubblica di Genova, dr. Coco, che ha preso immediatamente contatto con gli inquirenti e quindi ha visitato i feriti.

Nicolò Siri

Savona. Una donna ferita viene portata fuori casa; è sgomia della sua bambina. A fianco: l'interno dell'edificio mentre vigili del fuoco e civili sgomberano le macerie (Telefoto Ferrando)

Rincara il pane?

I panificatori savonesi chiedono un aumento

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 20 novembre.

Si torna a parlare di un possibile aumento del prezzo del pane. La richiesta verrà formulata, a giorni, dall'Associazione panificatori che per domani, alle 17, ha convocato l'assemblea dei propri iscritti.

Sulle richieste che verranno presentate al prefetto non si sa ancora nulla di preciso ma l'aumento del prezzo del pane calmierato dovrebbe aggirarsi sulle cinquanta lire al chilo.

Attualmente presso le panetterie sono disponibili tre tipi di pane a prezzo bloccato e precisamente da 235, 255 e 285 lire al chilo. Esistono poi il pane libero da 280 e vari tipi di pane speciale il cui prezzo varia sensibilmente da uno all'altro.

«Il prezzo del pane bloccato — dicono i panificatori — è fermo da alcuni anni mentre dal 1971 ad oggi il costo della mano d'opera è pressochè raddoppiato e sono sensibilmente raddoppiati, tra gli altri, i prezzi delle farine, del gas e della luce».

Anche i lavoratori panettieri e tutto il personale dei panifici sono in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro e domani terranno riunione presso la sede del sindacato di categoria.

Si parla di scioperi e di altre manifestazioni a sostegno della piattaforma rivendicativa ma i lavoratori non si nascondono le difficoltà che iniziative del genere presentano.

CARLA FRANZIA
LIBRI & STAMPE
MOSTRA - MERCATO DI INCISIONI ORIGINALI DAL '500 ALL'800
A SAVONA PRESSO LA GALLERIA D'ARTE IN VIA S. MARIA MAGGIORE (I.R. CANTICA VIA CHABROL)
DAL 15 AL 30 NOVEMBRE 1974 CON ORARIO 10,00-12 16-19,30

BORDIGHERA
PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO DI «VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE».

La violenza fascista ha voluto vittime nella città Medaglia d'oro della Resistenza

Colpiscono gli innocenti, donne, vecchi e bambini La città è scossa: "Trovare subito i responsabili"

La reazione dei cittadini, dei partiti, dei sindacati è stata anche stavolta ferma e responsabile - La gente ha collaborato con le forze dell'ordine nell'opera di soccorso - Il vice sindaco: "Fermare questi folli" - Operai e studenti piantonano le fabbriche e le scuole - Riunito il Comitato antifascista - Un appello del vicequestore: "Segnalare qualsiasi movimento sospetto" - Il capo dell'antiterrorismo: "Anche stavolta è stata la stessa mano" - Il sindaco e il prefetto visitano i feriti

(Nostro servizio particolare)

Savona, 20 novembre.

Savona è sgomenta di fronte alla violenza fascista che ha colpito ancora e, questa volta, ha fatto vittime. In dodici giorni cinque attentati hanno scosso e ferito la città antifascista, medaglia d'oro della Resistenza. La gente ha paura, teme la ripresa degli attentatori che hanno messo bombe nei luoghi più diversi: negli edifici pubblici, nelle scuole, sulle linee ferroviarie e adesso nelle case, colpendo degli innocenti: donne, bimbi, vecchi.

La reazione di Savona democratica, del movimento sindacale, di operai e studenti, è pronta, ferma, responsabile, nonostante la gravità della provocazione. I cittadini collaborano con le forze dell'ordine, bloccando il traffico per permettere alle autoambulanze di raggiungere l'ospedale, presidiato per paura di altre esplosioni.

Dice il vicesindaco, Giuseppe Rebuffello: «Siamo davanti a dei folli. Si vuole ad ogni costo provocare delle vittime. Le forze dell'ordine e le autorità devono agire nel più deciso dei modi per fermare questa "escalation" di vili attentati fascisti». *Il sindaco Zanelli e il prefetto Principiotta, dopo essersi recati sul luogo dell'esplosione, hanno visitato i feriti all'ospedale, intrattenendosi con ciascuno di essi.*

Per le strade, nel volto di molte persone, si legge la paura. Ognuno è consapevole di poter essere colpito mentre lavora, nella propria casa, per le vie della città, a scuola. Cinque bombe, senza contare l'attentato alla casa del senatore Varaldo e quello alla centrale Enel di Vado Ligure, lasciano il segno. Alle 17,25 l'ululato delle sirene ha fatto accorrere la folla nella zona dov'è avvenuto l'attentato. Vicino c'è l'ospedale San Paolo, per un momento si è temuto che questo fosse stato l'obiettivo dei criminali.

Gli studenti vigilano nelle scuole, gli operai nelle fabbriche. Ci sono state riunioni di condomini, si è deciso di vigilare, a turno, nei portoni dei palazzi. Si è riunito il comitato unitario antifascista, del quale fanno parte l'Anpi, la Fiol, i partiti democratici, le organizzazioni sindacali. E' stato deciso uno sciopero a rotazione, le cui modalità vengono stabilite in una riunione della federazione unitaria sindacale. Una delegazione del comitato si recherà alla Regione Liguria. Verrà riunito il comitato antifascista regionale. Sabato ci sarà una grande assise comune dei comitati antifascisti provinciali.

Il sindaco Zanelli, il presidente della Provincia, Siccardi, e il segretario provinciale della dc, Valle, hanno telefonato al ministro dell'Interno, Paolo Emilio Taviani, chiedendogli di raggiungere al più presto Savona. Tra i primi comunicati dei partiti e giunte e delle sezioni, c'è stato quello del psi. Vi si legge tra l'altro: «A questi gesti criminali, diretti a sovvertire l'ordinamento democratico del nostro Paese, Savona, città medaglia d'oro della Resistenza, continuerà a rispondere con la più ampia unità antifascista e con la più ferma ed estesa vigilanza. Savona dimostrerà, come ha sempre fatto, il suo grande senso di responsabilità».

Le indagini sono ferme a zero, o quasi. Un passante si trovava a una ventina di metri dal portone in cui è scoppiata l'ordigno, poco prima dell'esplosione, ma non ha visto nulla. Due o tre operatori

I vigili del fuoco calano in strada un giovane ferito (telefoto Ferrando)

Lomazzo «Rivolgiamo un appello ai cittadini perché collaborino. Se qualcuno ha notato persone o movimenti sospetti, si presenti alla polizia o ai carabinieri: gli garantiamo il più assoluto anonimato. Non diremo mai da dove ci sono giunte eventuali segnalazioni utili per identificare i responsabili».

Secondo una fonte attendibile, un giovane con un maglione rosso sarebbe stato visto fuggire dallo scantinato del portone di via Giacchero dove c'è stata l'esplosione. La polizia ha smentito. Una donna ha segnalato da corso Ricci: «Quattro giovani hanno gettato una borsa di tela da un cancello». Sono stati fermati e controllati dai carabinieri, che li hanno immediatamente rilasciati, essendo estranei a qualunque azione terroristica. Si ricercano un paio di automobili, ma sono tutti indizi incerti, labili, quasi inconsistenti. Una «Bmw» sull'autostrada Savona-Genova, nei pressi di Albissola, ha incrociato una pattuglia della polizia stradale e, all'intimazione di alt, ha fatto inversione ed è fuggita ma potrebbe trattarsi di pregiudicati, o di ignoti comuni.

Il capo dell'ispettorato regionale antiterrorismo, Umberto Catalano, ha detto: «Anche questa volta si tratta di dinamite. Non c'è dubbio che la mano sia sempre la stessa. Sembra dunque confermato che gli attentatori, o perlomeno i basisti, i complici, sono di Savona o dei dintorni, circolano liberamente tra noi».

Il questore Santillo, capo dell'antiterrorismo nazionale, con i Savona, esordito per riferire sull'andamento delle indagini il capo della polizia, Zanda Loy

Sandro Chiaramonti

Il terrorismo ha colpito cinque volte in 12 giorni

(Nostro servizio particolare)

Savona, 20 novembre.

(s. ch.) **Questa l'escalation dei terroristi neri a Savona.**

8 novembre — Una carica di dinamite esplode al piano terra del palazzo dell'amministrazione provinciale, in corso IV Novembre. Nessun ferito, anche se una quarantina di persone stavano visitando una mostra di pittura Dauni per circa 100 milioni.

12 novembre — La bomba esplode, quel martedì, nel portichetto antistante la scuola media «Guidobono», in via Machiavelli, poco dopo che un gruppo di lavoratori aveva tenuto una riunione sindacale. Sessanta milioni di danni, le aule inagibili per una ventina di giorni.

18 novembre — Alle 15,50 salta un tratto di binario sulla linea Santuario-Sella, a 3 chilometri dalla stazione di Savona. L'esplosione, di dinamite, avviene nel momento in cui, se non fosse in ritardo, dovrebbe transitare un treno proveniente da Alessandria, con 40 passeggeri. Due ore più tardi altra bomba nera, nell'ingresso dell'alloggio di un'anziana signora in via dello Sperone, nel quartiere residenziale della «Villetta». L'appartamento è distrutto, ma, per fortuna, nessun ferito.

20 novembre — Alle prime ombre della sera un boato squarcia l'aria nella zona dei giardini del prolungamento a mare. Una quinta carica di dinamite è stata fatta esplodere al civico 22 di via Giacchero.

Otto feriti, tutte persone anziane che in quel momento si trovavano nei loro alloggi. L'edificio viene dichiarato inabitabile, gli inquilini ospitati in alberghi, a spese del Comune.

Se cercavano il sangue, questa volta, i bombardieri neri sono riusciti ad averlo.

C'è inoltre un precedente: il 30 aprile un ordigno scoppia, alle 21 circa, nel portone dell'edificio n. 11 di via Paleocapa in cui abita il senatore democristiano Franco Varaldo. Non ci sono vittime solo per miracolo.

L'esplosione provoca gravi danni materiali: terroliano alcune rampe di scale) e la grossa porta d'ingresso in legno massiccio viene scaraventata su alcune auto in sosta.

graziotto

MARINO ODDONE
Box prefabbricati
Attrezzature sportive
Espone all'XI Technotel Genova ingresso Padiglione C dal 16 al 24 novembre
VIA AURELIA - CERIALE (SV)
VIA AURELIA - BORGHETTO S.S. (SV)
Telefoni 0182 970.137-970.052

LA STAMPA
Giovedì 21 Novembre 1974
Anno 108 - Numero 262

Dice il presidente dell'Azienda di soggiorno

"Alassio è alla ricerca del rilancio europeo„

Quest'anno le presenze straniere sono diminuite dell'8,72 per cento - I tedeschi sono i più fedeli - Si farà molta pubblicità sulle riviste femminili nei Paesi del Nord

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 20 novembre.

Con un'analisi dell'andamento turistico straniero l'ingegner Giancarlo Garassino, presidente dell'Azienda di soggiorno di Alassio, ha commentato il consuntivo delle presenze, riferite ai primi 10 mesi dell'anno, collegandolo alle esigenze di un rinnovamento delle strutture e di una precisa scelta politica.

Ad Alassio il calo delle presenze turistiche straniere, benché bilanciato da un aumento dei turisti italiani (più 10,32 per cento), ha raggiunto con l'8,72 per cento, un livello di poco superiore alla media nazionale (meno 7 per cento), ma di gran lunga inferiore alla flessione registrata sull'Adriatico (meno 25 per cento). Il calo è originato dal rallentamento delle correnti turistiche olandesi, francesi, inglesi, ma soprattutto dalla completa defezione degli svedesi (meno 52,19 per cento) che non hanno più scelto Alassio per le loro vacanze da quando le agenzie di viaggio scandinave hanno cancellato dai propri itinerari i centri climatici italiani e del bacino del Mediterraneo. Proprio all'inizio dell'ultima stagione estiva alcune tra le maggiori agenzie svedesi hanno deciso di limitare al massimo la loro attività causa le incertezze della situazione economica europea.

«Le agenzie di viaggio — ha detto Garassino — costituiscono il tramite migliore per la nostra clientela in quanto difficilmente dai Paesi scandinavi i turisti intraprendono viaggi individuali. Ben diverse è la situazione dei rapporti con la Germania e la clientela tedesca non ci ha abbandonato: costituisce, con 293 mila presenze, il 45 per cento dell'afflusso straniero. La facilità di comunicazioni favorisce i viaggi individuali, anche in auto e la campagna promozionale svolta in Germania ha dato i suoi frutti».

Per la prossima estate l'Azienda di soggiorno di Alassio rinnoverà gli impegni promozionali sul mercato tedesco ed europeo accordando la preferenza alle riviste femminili ritenute il più prezioso veicolo pubblicitario. Per la Svezia si è varato un accordo con una sola agenzia di viaggi. Qualche iniziativa pubblicitaria all'estero è allo studio in collaborazione con Sanremo.

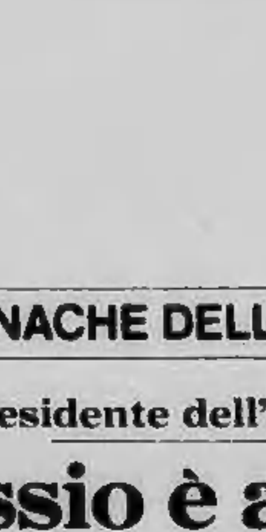
Garassino ha precisato che «le difficoltà maggiori derivano dal fatto che il Comune non ha deliberato ufficialmente il contributo finanziario per il 1974, preventivato in 15 milioni su 5 di spesa non si conosce la previsione di bilancio per il 1975, mentre le iniziative promozionali, pubblicità e manifestazioni, devono essere varate tempestivamente. Ci siamo assunti comunque la responsabilità delle decisioni».

«Per quanto riguarda le future prospettive — sostiene il presidente dell'Azienda autonoma — l'economia turistica della Riviera dovrà basarsi su un potenziamento dei servizi. Abbiamo interesse a difendere un certo livello delle tariffe alberghiere, ma dobbiamo offrire al turista quei servizi che attualmente mancano. Le deficienze si fanno maggiormente sentire in una situazione dominata dai grandi trust che controllano compagnie aeree ed alberghi».

Non mancano i sintomi di un rinnovamento. Si affronta il problema dello spostamento a monte della ferrovia, si progetta il potenziamento dell'aeroporto di Villanova; si esamina il progetto di una piscina coperta e di un palazzo dei congressi; ben presto si potrà predisporre anche la difesa degli arenili.

«Se nel volgere di due o tre anni — aggiunge Garassino — questi problemi fossero avviati a soluzione, potremmo dire di aver voltato pagina nella storia del turismo alassino che potrà rimanere dopo un periodo di inevitabile immobilismo».

Politica del verde, dunque, nelle prospettive future del turismo nella Riviera di Ponente, un programma da tempo enunciato ma non ancora concretamente attuato in gli enti pubblici ai quali competa la realizzazione delle infrastrutture e la responsabilità di molte scelte delle nostre località.



Giancarlo Garassino

Contro il tempo pieno

In sciopero i medici al S. Corona di Pietra

Pietra Ligure, 20 novembre.

(s. d.) Da stamane alle otto i medici dell'Istituto ospedaliero Santa Corona sono in sciopero di oltranza in segno di protesta contro l'atteggiamento autoritario dell'amministrazione dell'ente. All'agitazione aderisce la quasi totalità dei sanitari dell'ospedale pietrese, che sono complessivamente 125.

Lo sciopero è stato concordato il 13 novembre al termine di un'assemblea delle tre organizzazioni sindacali Anaao, Anpo, Cimo a cui sono iscritti primari, aiuti e assistenti ospedalieri.

I sanitari assicureranno comunque i servizi di emergenza.

Lo sciopero odierno è stato proclamato soprattutto per una presunta illegalità da parte dell'amministrazione dell'ospedale che da circa un anno e mezzo emette bandi di assunzione per titoli ed esami o per incarico interinale contenenti l'obbligo, per il candidato, di accettare il rapporto di lavoro a tempo pieno».

Quando due medici del «Santa Corona» recentemente si sono visti escludere dal concorso per non avere inviato la domanda con l'impegno del tempo pieno, è stato proclamato lo sciopero.

Edilizia a Pietra Ligure

Si discute in Consiglio l'inchiesta della Regione

Pietra Ligure, 20 novembre.

(s. d.) Domani alle 20,30 si riunisce a palazzo Galli il Consiglio comunale. Particolare interesse destano le comunicazioni che il sindaco, Aldo Morello, probabilmente farà a proposito dell'inchiesta che la Regione ha iniziato in merito alle pratiche edilizie dal 1970 ad oggi.

L'indagine, riguarda in particolare l'edificazione di ventisei villette sulla collina del Trabocchetto e le modalità di rilascio di alcune licenze.

La penosa vicenda di un artigiano di Sanremo perseguitato dai legali

Spende nove milioni per curare la moglie in Francia: la mutua dice che non pagherà

La donna si ammalò mentre era presso una sorella a Saint-Maxime - Venne operata al cuore, la degenza si protrasse per sette mesi - Adesso la Cassa mutua commercianti, alla quale il marito è iscritto, rifiuta di saldare il conto con gli ospedali d'oltre frontiera - "Non so come fare, dice l'uomo, forse finirò in galera?"

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 20 novembre.

«Mia moglie è salva, ma io rischio la bancarotta e la galera. I medici che l'hanno curata hanno presentato una parcella di 9 milioni di lire, la mia mutua, inspiegabilmente, non vuole pagare e noi non abbiamo una lira. L'ufficio legale dell'ospedale in cui mia moglie è stata operata mi ha dato l'ultimatum: o pago entro brevissimo tempo o inizierà le pratiche per il recupero del credito. Mi sequestreranno i mobili, tutto, e poiché non possediamo che miseria, finirò in carcere lasciando senza assistenza una donna bisognosa di cure e due figli, Sara di 2, e Eliseo di 14 anni».

Protagonista di questo caso disperato è un artigiano di Sanremo, Egiziano Il Grande, 38 anni, residente in via Galileo Galilei 360. Fa il muratore e per fare quadrare il bilancio, nei ritagli di tempo, manda avanti un modesto magazzino di materiale per l'edilizia in via Lamarmora 3. Vende calce e cemento sciolti, a chili, martelli, chiodi, filo di ferro, barattoli di vernice ed altre piccole cose. Per colpa della sfortuna, che si abbatte sulla sua casa e del sistema mutualistico nazionale, è alla disperazione.

Lo scorso anno la moglie, Dora Calvino, 37 anni, una donna minuta e cagionevole di salute, mentre si trova in vacanza alla sorella, Giuseppina, che lavora in Francia, a Saint Maxime, si ammala gravemente. Vomita sangue, perde conoscenza. I medici la ricoverano all'istituto internazionale scientifico cardiovascolare «Jules Cantini» di Marsiglia. Quando l'uomo arriva a Marsiglia, sua moglie è in sala operatoria. «I medici italiani — racconta l'artigiano — non le avevano mai trovato nulla di grave, invece quella povertà, a causa del flusso anormale del sangue, aveva una valvola cardiaca infetta, piena di pus. Poteva morire da un momento all'altro».

Il delicatissimo intervento chirurgico durò 8 ore. Dora Calvino per 10 giorni non riprese conoscenza. Aveva il fisico a pezzi. Solo dopo 2 settimane i medici poterono sciogliere la prognosi. «Al "Jules Cantini" — dice Egiziano Il Grande, mostrando certificati medici — mia moglie dovette rimanerci 7 mesi. Per giorni e giorni le sono rimasto accanto. C'era il pericolo di un rigetto della valvola a transistor che le avevano applicato nel petto».

Dopo Marsiglia, Dora Calvino viene ricoverata in un altro ospedale francese specializzato per la riattivazione degli arti che le si erano atrofizzati durante la lunga degenza post operatoria. Ci rimane per 3 mesi. «Durante tutto quel periodo — dice Egiziano — ho sempre fatto il pendolare tra Sanremo e la Francia. Lavoravo di notte per non fare mancare il cibo ai miei figli e un po' di coraggio a Dora. E' stata una vita d'inferno, poi quando finalmente mia moglie è tornata a casa ho tirato un grosso sospiro pensando di avere vinto la mia lotta contro la sfortuna».

Ma non è stato così. La mutua dei commercianti, presso cui da anni è iscritto l'artigiano, quando è giunto il conto degli ospedali d'oltre frontiera si è rifiutata di pagare. «Quei signori — ha concluso l'artigiano — hanno fatto un sacco di storie, sostengono che le mutue del Mec non sono ancora convenzionate, che loro non c'entrano e che tocca al sottoscritto saldare i conti e che la colpa è di mia moglie perché doveva ammalarsi in Italia. E' tutto così paradossale».

Gli ospedali francesi, di fronte al rifiuto della mutua italiana hanno interessato i consolati di Nizza e Marsiglia che hanno inviato una fitta corrispondenza con il povero lavoratore di Sanremo. «Mi si invita — sospira Il Grande — a pagare. Ma come faccio a trovare i 9 milioni se tutti i mesi devo fare i salti mortali per non avere debiti? Mia moglie sa quando ha saputo di questa storia ha ricominciato a stare male. Ha già avuto due infarti».

Roberto Basso

Sanremo. Egiziano Il Grande e la moglie, Dora Calvino

Una donna ieri a Sanremo

Travolta e uccisa la figlia è ferita

Sanremo, 20 novembre.

(c. o.) Una donna di 39 anni, Maria Biondino Di Giovanni, è morta questa sera all'ospedale di Bussana dove era stata ricoverata per le ferite riportate in un incidente stradale. La figlia, Rita Di Giovanni, 22 anni, che era con lei al momento dell'incidente è rimasta ferita. E' stata ricoverata nello stesso ospedale, per choc e lesioni.

Verso le 18 le due donne camminavano nei pressi di Arma sul lato sinistro ai bordi dell'Aurelia. Sono state travolte dall'auto condotta da Martino Lombardi, 74 anni.

Farmacie

GENOVA — Centro: Tortoni, viale Nazioni 2; De Negri, v. Marsala 12; Olivieri, p. Corvetto 12; Bertarello, p. Settembrini 4; Forchi, via Forchi 56; Durazzo, via Peg 118; Settimanelli, via Venezia 26; Della Nunziata, via Roma 14; Ilva, via Alessandro 14; Gropallo, via Napoli 127; Nazionale, corso Buenos Aires 150; a Granarolo, via Di Cesare 2/4; S. Rolletto, corso Gastaldi 301; S. Francesco Nervi: Dell'Aquila, via P. Giacomini 30; Carbonara, via Roberto Lauro 2; Bonino, via Bobbio 110; Vol Bisagno 3, Schiantarelli, via Piacenza 161; Sturla-Quarto: Isoppo, via Antoni 42; Quarto dei Mille: viale Pio VIII 103; Cornigliano-Nervi: Gallo, piazza Principe 10

SAMPIERDARENA: Mauro, via Walter Fillak 19; Giuberti, via Giuberti 9/b; Cornigliano: Verzano, piazza Manzoni 31; Rivarolo: Madama Sirt, via Bianchini 19; Pegli: Madama Sirt, via Multedo di Pegli 91; Pra: Palmaro, via Pra 12; Voltri: Serra, via Cremazzi 113; Bolzaneto: Cerusa, via G. Jori 24; Sestri Ponente: Arnaldi, via Cassinis 21; Multedo: Bertolotti, piazza Principe 1

SESTRI LEVANTE — Pessino, via Rizzi 11; Di Ferrari, piazza De Ferrari 34; Ghersi, corso Buenos Aires 44; Lavagna, corso Europa 87; Oregina, via Napoli 127; a Sebastiano, via Piacenza 161

CHIAVARI — San Giovanni, via San Giovanni 1

LAVAGNA — Penisola, via Cavour

RAPALLO — Internazionale, piazza Cile 1; Comunale, via Mameli

S. MARGHERITA — Internazionale, piazza Mazzini

CAMOGLI — [illegible]

SAN FRUTTUOSO — Internazionale, via Principe Umberto, Leonardi, via Cairoli 41; Tigullio Nuova, via L. Cairoli 41

ALBENGA — Comunale, viale Martiri Liberta; Corso Ferruccio Lega

ALASSIO — Nazionale, via S. Speranza

LOANO — San Giovanni, via Doria 12

IMPERIA — Manuale, via Cascione, Novaro, via Matteotti 11

PIANO MARINA — Scotti, corso Garibaldi 11

SANREMO — Marsaglia, via Matteotti, Corso Cavour, corso Garibaldi

BORDIGHERA — Lipsia, corso Italia

VENTIMIGLIA — Internazionale, via Cavour, Mariani, via Garibaldi

La moglie era preoccupata per il ritardo

Scatta l'allarme a Borghetto ma il "rapito„ era con amici

Una telefonata (per scherzo) ha provocato la caccia ai banditi Il sequestrato era andato ad una cena senza avvertire la donna

Borghetto S. Spirito, 20 nov.

Le forze dell'ordine sono state mobilitate questa notte per un allarme dovuto ad un presunto rapimento: il timore si è poi rivelato privo di fondamento: probabilmente suscitato da uno scherzo di cattivo gusto che ha comunque provocato alcune ore di tensione.

All'origine dell'episodio, una moglie in ansia, che, insospettita dall'inconsueto ritardo del marito, ha telefonato alla stazione dei carabinieri di Loano ipotizzando che egli fosse stato sequestrato: l'uomo si era invece recato a cena con amici dimenticandosi di avvertirla.

Protagonisti dell'episodio, un macellaio di Borghetto Santo Spirito, Michele Montella, di 35 anni, con negozio in via Roma n. 24 e abitazione in via Loani, condominio Monte Oliveto. Mesi fa i coniugi Montella erano stati derubati di una grossa somma in contanti custodita nell'alloggio, e dopo quell'episodio avevano preso l'abitudine di ritirarsi molto presto senza più uscir di casa. Dell'accaduto si è avuta conferma dallo stesso Montella, che ha però evitato di addentrarsi in particolari. Interpellato telefonicamente, egli ha detto: «Preferisci non se ne parlasse. Si è trattato di un grosso equivoco, forse di uno scherzo nato da una telefonata». Della comunicazione telefonica non ha voluto rivelare il contenuto.

Questa la successione dei fatti. Il macellaio non rientra a casa verso le 20 come di consueto, dopo aver chiuso il negozio. La moglie si impensierisce, ma continua ad attendere fiduciosa. Poco dopo squilla il telefono, e la signora, che va a rispondere, ode una voce misteriosa che forse le dice: «Suo marito non c'è? Ebbene, gliela faremo pagare».

La signora Montella allora non esita più e telefona ai carabinieri. Scatta l'allarme a Borghetto affluiscono automezzi del pronto intervento. Pattuglie bloccano l'abitato: verso le 22,30 giunge il ten. col. Zappia, comandante del Gruppo carabinieri di Savona. Le autorità hanno però preferito mantenere sui fatti il più assoluto e inspiegabile riserbo.

Fonti ufficiali sostengono che non è successo nulla e che l'arrivo dell'alto ufficiale rientrava in una normale visita ispettiva nel quadro delle indagini per gli attentati di Savona. L'allarme è cessato poco dopo la mezzanotte, quando il Montella è tornato a casa.

g. m.

Non andò a visitarla nella sua abitazione

Sanremo: medico a giudizio per la morte di una bambina

La piccola, di 18 mesi, era stata colpita da morbillo con complicazioni bronchiali - Il sanitario prescrisse i farmaci restando nell'ambulatorio

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 20 novembre.

Un pediatra sanremese, il dottor Danie Padoan, 67 anni, con studio in via Escoffier 12, è stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Mariano Gallieno per omicidio colposo e truffa aggravata nei confronti dell'Inam.

Il giudice lo ha ritenuto incidentalmente responsabile della morte di una bambina di 18 mesi, Monica Valente, avvenuta il 10 maggio dello scorso anno. La piccola è deceduta in seguito ad una grave forma di bronchite acuta conseguente al morbillo che aveva contratto dalla sorellina maggiore, Maria Grazia di tre anni.

Secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio il dottor Padoan, medico della mutua della famiglia Valente, si sarebbe rifiutato di andare a visitare la bambina a domicilio in via Ciro Menotti 20, quando sei giorni prima del decesso, il 4 maggio, la madre, Vincenzina Montrone, 26 anni, si era recata nel suo ambulatorio per esporgli il caso. In quella occasione il dottore si sarebbe limitato a prescrivere con una ricetta alcune medicine da somministrare alla bimba che era affetta da morbillo, segnando a suo favore la parcella di 790 lire come prescrive la mutua. Di qui la seconda imputazione per truffa nei confronti dell'Inam.

Il padre della piccola Monica, l'operaio Giuseppe Valente, 28 anni, pur senza denunciare il medico, parlò del tragico episodio ai giornali che ne riferirono ampiamente creando particolare sensazione a Sanremo. L'inchiesta giudiziaria prese l'avvio dalle notizie riportate dai quotidiani.

Il giudice nel corso dell'istruttoria disporrà che venisse effettuata una perizia, che fu eseguita dai professori Marcello Canale e Geralamo Gemmi, dell'Università di Genova. La madre della bambina che in un primo tempo aveva affermato di aver richiesto invano anche un secondo intervento del dottor Padoan il giorno prima che la piccola morisse, in una successiva deposizione ha rettificato la sua dichiarazione: «Quel giorno ero terribilmente agitata e posso aver detto cose inesatte. Infatti l'intervento del medico l'ho richiesto soltanto il giorno dopo».

La perizia dei due professori genovesi si è conclusa in senso favorevole all'imputato (che sarà difeso dall'avvocato Grigoletto). «Il decesso della bambina non appare in rapporto causale con un comportamento colposo per imperizia o negligenza del dottor Padoan», si legge nell'ineccepibile dei periti.

Ciononostante il magistrato inquirente, al termine dell'istruttoria sommaria, ha ritenuto a giudizio il pediatra.

I genitori della piccola Monica si sono rivolti all'avvocato Natale Di Franciel, ma appare improbabile che abbiano intenzione di costituirsi parte civile nel processo, la cui data verrà fissata nei prossimi giorni.

r. o.

Il dottor Padoan

S. MARGHERITA LIGURE — Odra Bersi, 20 anni, è stata aggredita da due giovani mentre stava rientrando nella sua abitazione in via Cuneo 1. E' stata anche derubata della borsa con denaro, documenti, oggetti personali.

Giocherà lo schieramento che ha pareggiato ad Aosta

Domenica contro l'Istituto Sociale il Savona non cambia formazione

"Dobbiamo dare fiducia a questi uomini — dice Cucchi —. Non è giusto cambiare per il gusto della novità" - E' ormai sfumato l'ingaggio di Tancredi

(Nostro servizio particolare)

Savona, 20 novembre

Il Savona si avvia con calma alla partita interna contro l'Istituto Sociale. Siamo appena al secondo giorno di preparazione, ma Cucchi lascia intendere che salvo infortuni, non muterà la formazione che ha pareggiato ad Aosta.

«Non tutto è a posto — spiega l'allenatore, esprimendo giudizi condivisi anche dal direttore tecnico. Pelizzari — ma non si può ogni volta cambiare schieramento solo per il gusto della novità. Proviamo a dare valore a questi uomini, in seguito vedremo».

Ciò non significa che giocatori come Favalli e Rota, considerati titolari, non possano aspirare alla prima squadra. Il campionato è lungo, ci sarà posto per tutti — assicura Cucchi. — Se Rota e Favalli dimostreranno di possedere una condizione migliore dei compagni, sarebbero subito utilizzati».

Praticamente sfumato l'ingaggio di Tancredi (costa troppo e non sarebbe utile alla squadra), si è deciso di puntare su Lucio Gnisci e sul giovane Nemanich. Esiste sempre la possibilità che rientri Corti, come un possibile acquisto tra Mario Bi... e i dirigenti del Perugia sull'argomento all'ordine del giorno. Per la sistemazione di Del Medico è solo questione di ... Imperia o Derthona o ...

«Preferirei giocarla contro una formazione di dilettanti — prosegue il giocatore-allenatore —, qualche cosa di concreto contro i rivali. Questo per vedere la prima squadra impegnata maggiormente sotto l'aspetto atletico».

I torinesi dell'Istituto Sociale formano una delle migliori compagini di serie D. «Non è composta dai soliti picchiatori che si limitano a gettare la palla in tribuna. Penso che domenica ... ci Baci palese recupero una bella partita».

Lunedì 9 dicembre, alle 18 (in seconda convocazione martedì 10, alla stessa ora) si riunirà l'assemblea degli azionisti del Savona. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio al 30 giugno scorso, e la riduzione del capitale sociale.

Per l'Imperia di Fausto Turra

Un collaudo definitivo con incontri difficili

Secondo il tecnico è necessario conquistare cinque punti per non concedere altri vantaggi all'Albese

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 20 novembre.

(b. v.) Tre trasferte (Cossato - Chieri - Alba) ed una sola partita interna (Canelli) attendono l'Imperia nei prossimi turni di campionato. Un calendario quasi impossibile che collaudera, forse definitivamente, le possibilità della squadra di inserirsi ancora nella lotta per il primo posto in classifica generale, non concedendo ulteriori vantaggi all'Albese che ora conduce con quattro punti di vantaggio.

«Dobbiamo conquistare — dice Turra — almeno cinque punti nelle prossime tre partite per giungere al big-match con l'Alba con il minimo di stacco possibile».

Questa tabella di marcia del trainer nero-azzurro presuppone una vittoria fin da domenica prossima a Cossato. Una partita dura ma non impossibile dato che la squadra piemontese, nelle ultime quattro partite disputate, ha ottenuto soltanto due pareggi giocando contro squadre nettamente inferiori all'Imperia.

In vista di tale incontro i nero-azzurri hanno disputato questo pomeriggio, sul campo di Diano Marina, sotto la pioggia, una «partitella» contro i ragazzi delle squadre giovanili. Elemento di rilievo l'assenza di Ottonello, Ronco e Soro. Mentre il primo, febbricitante, non potrà essere in campo domenica, non è escluso il recupero dei due terzini titolari, entrambi vittime di leggeri incidenti di gioco.

Per fortuna Turra potrà nuovamente contare su Bancardino e sugli altri sei giocatori della «Berretta» che hanno scontato il mese di squalifica loro inflitto per avere partecipato a tornei estivi non autorizzati.

Comunque l'allenamento è apparso molto proficuo e veloce e sono state segnate diverse reti ad opera di Gerenzani, Gillone, Guidetti. Ha colpito soprattutto la coesione e velocità dimostrate dalla squadra su un terreno di gioco particolarmente pesante per la pioggia.

Al termine dell'allenamento Turra non si è pronunciato sulla formazione che giocherà domenica prossima. «Devo aspettare per sapere di quali giocatori potrò disporre, data per scontata l'assenza di Ottonello. Quel che è certo — ha concluso — è che noi andremo a Cossato con una squadra di giocatori che vogliono finalmente vincere fuori casa.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

LA TV FRANCESE

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

TELE-MONTECARLO

[illegible]

RADIO MONTECARLO

[illegible]

COMUNICATO

La Galleria d'Arte

«Cose d'altri tempi»

Sanremo - Via Roma, 44 - Tel. 83.767

effettua una

vendita di realizzo di tappeti persiani orientali - cinesi

delle migliori qualità

CON SCONTO EFFETTIVO DEL 50%

La vendita proseguirà fino a totale esaurimento dello stock

un sicuro investimento

Ogni tappeto è munito di certificato di garanzia e autenticità

BERKEL

DITTA Castagnone & Pia

I B A

Concessionari BERKEL
Attrezzature alberghiere
Bar - Alimentari
SANREMO
Via Z. Massa 89, t. 83.580

- Arredamenti completi
- Celle frigo in muratura
- Banchi frigoriferi
- Frigoriferi
- Gilanco
- BERKEL
- Affettatrici
- Tritacarne
- Gruppigo
- Apparecchiature elettriche
- Frigotrici La Minerva

ASSISTENZA TECNICA
Abitazioni tel.: 84.296 - 72.200